

## I premi teatrali, spazi di libertà e incontri. Intervista a Claudio de Maglio

Date : 8 novembre 2013



Arrivavano un po' da tutta Italia, in particolare dal Lazio e dalla Lombardia, i partecipanti (tutti under 35) alla sesta edizione del **Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro** promosso dalla Civica Accademia D'Arte Drammatica "[Nico Pepe](#)" di Udine.

Il montepremi di quest'anno era pari a 5.000 euro. Le tre giurie (artistica, docenti, giornalisti) hanno rimescolato però un po' le carte, decidendo di unire le borse di studio e suddividere i premi a loro disposizione attribuendo tre ex aequo: "Ficcasoldi" – **Compagnia dei Ragli**, "Dopodichè stasera mi butto" – **Compagnia Generazione Disagio**, "In ogni caso nessun rimorso" – **Compagnia BorgoBon**.

La qualità dei lavori presentati, a quanto pare, rendeva difficile una scelta univoca, pertanto la giuria ha voluto dare il sostegno alle tematiche espresse nei tre diversi progetti, ai quali è stata offerta la stessa occasione di sviluppo.

Premiati ex aequo anche due monologhi: "Fuck Man, studi sull'evoluzione del genere maschile" di **Alex Cendron** e "Vado al Massimo! Vizi & Virtù di un runner" dipendente di **Paolo Mazzocchi**.

Mentre la preferenza del pubblico è andata a: "Un divano per cinque gradi di instabilità" della compagnia friulana **Circoallincirca**.

Al di là dei soldi (che pochi o tanti vanno sempre bene) abbiamo chiesto a **Claudio de Maglio**, direttore della Nico Pepe, quali altre risorse i nuovi teatranti della scena contemporanea

possono mettersi in saccoccia partecipando a un premio, come quello friulano, definito da lui stesso "uno spazio di libertà e incontri", proprio nei giorni in cui il famoso **Premio Riccione**, che ha festeggiato domenica la 52<sup>a</sup> edizione, denuncia le sue difficoltà a sopravvivere dopo l'uscita di scena della Provincia.

**"Il periodo di crisi richiede l'attivazione di un nuovo modello formativo necessario a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei neodiplomati". Come pensate di attuare questo nuovo modello? In cosa si differenzierà in termini pratici rispetto al vecchio?**

Le scuole favoriscono l'ingresso nel mondo della professione dei loro neodiplomati, fornendo supporto organizzativo e burocratico alle produzioni che sono nate e poi cresciute nell'ambito del percorso formativo. Penso soprattutto a "Mistero Buffo e altre storie", che è nato all'interno della Paolo Grassi e della Nico Pepe con gli allievi dell'ultimo anno di corso, i quali hanno vissuto insieme l'esaltante esperienza di Avignone 2012. Una volta usciti, gli ex allievi attori hanno assunto una veste professionale di scritturati che li ha coinvolti in partecipazioni a festival e stagioni. Le due scuole hanno sostenuto direttamente gli oneri derivanti dall'organizzazione burocratica e favorito i contatti per il decentramento, in attesa che i neodiplomati costituissero una compagnia autonoma. In questa fase sono state utilizzate le risorse per i compensi e gli oneri contributivi oltre che per l'assistenza tecnica, mentre le spese di produzione erano già state ammortizzate nel percorso formativo. Quindi l'esperienza maturata a scuola è diventata una utile base di partenza, un "tesoretto" pregevole che, in un ambito di libero mercato, avrebbe costituito un ostacolo insormontabile per i costi di produzione. Non succede tutti i giorni di poter lavorare su un testo di Dario Fo né incontrare il maestro e apprendere dal vivo i tratti della sua formidabile esperienza.

Nella presentazione della kermesse evidenziate la possibilità di contatto e scambio che il premio offre ai partecipanti. Che tipo di ritorno c'è da questo punto di vista?

I progetti vincitori ma anche i gruppi partecipanti continuano a scambiare informazioni e aggiornamenti del loro work in progress, infatti l'obiettivo è rendere continuativo il premio e non un evento che si conclude in due intensi giorni. Sappiamo quasi in tempo reale che cosa succede, e condividiamo la soddisfazione e l'orgoglio di vedere i progetti diventare spettacoli e produzioni, che vengono anche immesse nel circuito. Infatti ogni edizione del premio ospita lo spettacolo vincitore dell'anno precedente, così giurie e pubblico possono concretamente verificare gli esiti delle loro scelte, oltre a consentire a gruppi e attori di ricevere consigli e valutazioni da professionisti e critici, uno scambio che arricchisce e aiuta a crescere.

**Attraverso le borse di studio e la manifestazione affermate di voler spingere a "una forma nuova di imprenditorialità del teatro". Mi chiarisce meglio questo intento? A quale "forma nuova" si riferisce?**

Mi riferisco al fatto che la borsa di studio erogata va a sostenere direttamente il lavoro degli artisti, e non viene disperso nei rivoli di una filiera che drena e riduce le risorse loro destinate. Si attua una forma di produzione virtuosa che sostiene direttamente l'artista e il suo progetto e l'idea, che sono poi i motivi per i quali uno spettacolo viene apprezzato. Il premio è poi diventato una risorsa perché, col suo prestigio, accende un faro sui vincitori, che possono così fregiarsi di un riconoscimento che è diventato garanzia di qualità e dunque offre maggiore appeal per chi

deve comprare gli spettacoli.

**Udine, Roma, Milano. Tre scuole "concorrenti" in termini di formazione teatrale condividono lo stesso intento: da dove e come è nata questa collaborazione?**

Nasce da una serie di rapporti umani e professionali che, nel caso della Paolo Grassi e delle Pepe, hanno una ventina di anni almeno di collaborazioni basate sulla presenza di professionisti e docenti che lavorano in entrambe le scuole, quali Massimo Navone, Claudio de Maglio, Kuniaki Ida, Maurizio Schmidt, Paola Bigatto, Maurizio Bottini. Sono molto promettenti ora anche i rapporti con la Silvio D'Amico, avviati da poco, ma che in occasione del premio si sono rinsaldati e per il futuro avranno di certo un seguito. L'epoca della concorrenza finisce nel momento in cui ci si riconosce a vicenda e si apprezza l'unicità di ciascuna istituzione.

**Per questa edizione c'è stata una grande partecipazione delle amministrazioni pubbliche. Proprio alla luce delle difficoltà che sta vivendo il Premio Riccione, voi come siete riusciti a sensibilizzarle e a renderle partecipi?**

Siamo fortunati con le amministrazioni pubbliche della città e della regione, perché abbiamo sempre trovato persone disponibili al dialogo e convinti dell'iniziativa del premio, come il sindaco di Udine Furio Honsell, che lo segue con attenzione e partecipazione dalla prima edizione nel 2008. Va sottolineato anche il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. L'opera di sensibilizzazione prosegue, e il coinvolgimento è dato dal target del premio, gli under 35, e l'obiettivo, vale a dire favorire l'approccio nel mondo della professione.

**Gli incontri formativi e il servizio di tutoraggio che offrite ai vincitori viene effettivamente utilizzato?**

Confermiamo che il tutoraggio è molto apprezzato, perché tutti noi giurati ci esponiamo, creando un rapporto fattivo e di sostegno verso ciascun gruppo interessato a questo scambio: cosa che avviene puntualmente. Veniamo inoltre informati in tempo reale delle novità e dei successi, che condividiamo subito attraverso social network.

**Che tipo di aiuto viene maggiormente richiesto da questi gruppi: artistico, tecnico, organizzativo?**

Siamo felici di rispondere che l'aiuto richiesto è soprattutto quello artistico, poiché richiedono proprio di condividere pensieri e indirizzi, ma anche gli altri tipi di interventi non sono esclusi.

**L'attrice turca Deniz Ozdogan è stata la madrina di quest'edizione. Come si è dimostrata nei confronti dei giovani partecipanti?**

Deniz è stata estremamente generosa nella partecipazione e nell'incoraggiamento; ha trasmesso la sua soddisfazione per la sensazione di libertà che ha percepito in maniera netta ed evidente durante i lavori del premio, una condizione che a suo parere favorisce e agevola la creatività e l'espressione. Ha invitato i presenti a mostrarsi coraggiosi e a non cedere alla rassegnazione che poteva avvertirsi in qualche lavoro. Ha sempre stimolato tutti a mettere in campo le migliori energie e a buttarsi rischiando.